

Didattica del successo, del benessere e del piacere

Nerino Arcangeli

Ovvero come gustarsi il piacere di...

- *insegnare ad apprendere - Individualizzazione dell'insegnamento*
- *imparare ad apprendere - Personalizzazione dell'apprendimento*

Premessa metodologica

Il contributo, che ora si presenta, fonda le sue radici su circa venticinque anni di ricerca educativa e di pratica didattica, vissute quotidianamente nell'ascolto e nella risposta ai bisogni quotidiani degli insegnanti e delle scuole, integrate da uno studio costante delle variabili che qualificano la sequenza insegnamento – apprendimento.

In tal senso si intendono privilegiare, all'interno di questo lavoro, alcuni elementi, che in questi ultimi anni hanno rappresentato significative conquiste, sostenute da capitali di esperienze, come la “*Didattica del successo, del benessere e del piacere*”, ed altre elaborazioni, che in questi ultimi mesi si sono sviluppate nel Gruppo di lavoro “*Personalizzazione e Piani di Studio Personalizzati*”, Gruppo di lavoro costituito presso l'USR Emilia Romagna nell'ambito di un ampio progetto di ricerca – azione sui temi delle riforme in atto.

L'ipotesi di lavoro, sintetizzata nel titolo, può così articolarsi: se le finalità del soggetto che insegna sono rappresentate prioritariamente dalla realizzazione di una “*didattica del successo*” (per chi apprende e per chi insegna), di una “*didattica del benessere*” (per chi apprende e per chi insegna) e di una “*didattica del piacere*” (per chi apprende e per chi insegna), ne consegue che i soggetti (che apprendono e che insegnano) sperimentano il piacere di “*insegnare ad apprendere*” (*individualizzazione dell'insegnamento*) ed il piacere di “*imparare ad apprendere*” (*personalizzazione dell'apprendimento*)

In una parola... si ritiene che la “*Didattica del successo, del benessere e del piacere*” realizzi pienamente e concretamente la “*individualizzazione dell'insegnamento*” e la “*personalizzazione dell'apprendimento*”.

Il contributo, pertanto, è costituito da questi essenziali contenuti:

- DIDATTICA COME “SISTEMA DELLE DIDATTICHE”.
- DIDATTICA DEL SUCCESSO: come creare le condizioni, affinché il soggetto che apprende possa sperimentare consapevolmente il successo dell'apprendimento.
- DIDATTICA DEL BENESSERE: come intenzionalmente favorire nel soggetto, che sperimenta il successo dell'apprendimento, il senso di autoefficacia e di autostima, al fine di stare bene con se stesso e con gli altri.
- DIDATTICA DEL PIACERE: come promuovere nel soggetto, che sperimenta il successo dell'apprendimento e che sta bene con se stesso e con gli altri, il piacere di continuare ad apprendere e di migliorare se stesso, nella costruzione di un proprio personale progetto di vita.
- DIDATTICA DEL SUCCESSO, DEL BENESSERE E DEL PIACERE LA NEW ENTRY NEL SISTEMA DELLE DIDATTICHE.
- INDIVIDUALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO E PERSONALIZZAZIONE DELL'APPRENDIMENTO. due fasi interattive, contemporanee e sequenziali della circolarità del processo di insegnamento – apprendimento.
- INDIVIDUALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO, PERSONALIZZAZIONE DELL'APPRENDIMENTO E PROMOZIONE DEL SUCCESSO FORMATIVO. elementi di attenzione.

1. Didattica come “sistema delle didattiche”

L’arricchente e molto piacevole esperienza professionale quotidiana, vissuta in IRRE – ER, nelle azioni integrate e continue di ideazione, elaborazione, progettazione, pianificazione, realizzazione, gestione, valutazione e validazione dei progetti di ricerca educativa e di formazione, ha costruito nei fatti l’idea che la didattica è un vero e proprio “*Sistema delle Didattiche*”, che si regge, si alimenta e si sviluppa ed evolve su due strutture essenziali:

- il miglioramento della qualità della relazione docenti – discenti;
- il miglioramento della qualità delle competenze metodologiche e disciplinari dei docenti.

Si è maturata in questi ultimi anni la consapevolezza che la didattica, come scienza, sia essa stessa un vero e proprio “*Sistema delle Didattiche*”, costituito da elementi e strutture a loro volta, si osa sussurrare, scientificamente autonomi e connotati ed identificati da parametri, modelli e statuti tipici, propri e peculiari.

Si potrebbe in tal modo proseguire, flebilmente sussurrando, che tra le tante “didattiche”, che quotidianamente acquisiscono dignità nel vissuto della scuola e che costituiscono il “*Sistema delle Didattiche*” (didattica per obiettivi – didattica per concetti – didattica della emozione – didattica della mediazione – didattica di valorizzazione dell’errore – didattica della motivazione – didattica della identità - didattica della promozione del personale progetto di vita – didattica breve – didattica metodologico-disciplinare – cooperative learning – creative learning – problem based learning – didattica dell’ascolto attivo e della comunicazione empatica - didattica dell’e-learning - didattica della media education – didattica laboratoriale - didattica...) oggi può entrare a pieno titolo la “*Didattica del successo, del benessere e del piacere*”, che si propone, come tutte le altre “didattiche” di “*qualificare le relazioni* (docente-discente, discente-discenti, docente-docenti, discente-genitori, discenti-genitori, docenti-genitori, genitori-genitori), *al fine di stare bene a scuola, per favorire così i processi di apprendimento*”.

2. Didattica del successo

Uno studente sente di vivere in uno stato di benessere, se riesce a valorizzare il “senso” di ciò che si vive a scuola.

Molto probabilmente anche “...un docente felice è un docente che...trova un senso in ciò che fa a scuola” ed anche “... un genitore felice è un genitore che...”, per non parlare di “... un partner felice è un partner che... trova un senso in ciò che vive insieme con il suo partner”.

2.1 Elementi epistemologici di riferimento per la didattica del successo

La didattica del successo fonda le sue radici nel parametro dello statuto disciplinare che intende privilegiata la centralità del discente come soggetto titolare del diritto di apprendere, per cui il docente ha il compito di creare tutte le condizioni affinché egli possa vivere il successo dell’apprendimento e soprattutto sia consapevole dell’attribuzione causale del proprio successo a se stesso ed alle sue capacità.

Nella sequenza apprendimento - insegnamento il soggetto che insegna viene direttamente interpellato sulla sua capacità professionale di favorire ed attivare tutti i processi che possono strutturare nel discente atteggiamenti e comportamenti di motivazione e di significato per raggiungere consapevolmente traguardi e per gustarsi il piacere di averli intenzionalmente ed assertivamente conquistati.

La didattica del successo chiede al docente di credere nelle capacità dello studente, sapendogli proporre obiettivi che egli può e deve raggiungere, non rinunciando alla profondità, alla complessità ed allo specifico curriculum di scuola.

A prima vista questo potrebbe apparire come un compito arduo e/o a volte impossibile, ma ad un

esame più attento si può scoprire che questa prospettiva educativa di lavoro è vissuta quotidianamente dal docente nella attenzione verso il soggetto che apprende.

La didattica del successo opera, quindi, aiutando lo studente a costruirsi, sostenere e potenziare la motivazione ed il significato per quello che sta realizzando, prefigurando attese e gratificazioni, nella consapevolezza che tanti piccoli e/o grandi obiettivi raggiunti contribuiscono a costruire il proprio personale progetto di vita.

La didattica del successo parla con il verbo “essere”... ed è orientata alla costruzione delle capacità “esistenziali”.

2.2 La didattica del successo promuove le capacità esistenziali

Nello sviluppo della attività curricolare quotidiana ed all'interno dei processi di apprendimento, la didattica del successo tende a sottolineare costantemente, in modo indiretto o direttamente attraverso specifici moduli di apprendimento a ciò finalizzati, la conoscenza di sé, delle proprie sensazioni, delle proprie emozioni, dei propri pensieri, dei propri atteggiamenti e comportamenti, dei propri stili cognitivi e di apprendimento, dei propri ritmi e strumenti di apprendimento.

Nella scuola si vive quotidianamente una comunicazione interpersonale ad “altissima densità relazionale”, per cui la valorizzazione del proprio “essere” e del proprio “sentire” diviene strumento privilegiato di crescita personale e di contributo comunitario al raggiungimento degli obiettivi educativi e didattici.

Saper gestire se stessi, le proprie emozioni, i propri atteggiamenti e comportamenti significa sentire di potere “stare bene a scuola” e di vivere “emozioni positive” nella ricerca di senso e di significato da attribuire a se stessi ed a quello che si vive.

La promozione della motivazione, attraverso la gestione cognitiva delle emozioni, può consolidare nei ragazzi e nei giovani quell'efficace senso di autostima che saprà orientarli e sostenerli costantemente verso la realizzazione di sé ed il successo formativo.

La didattica del successo consiste nel ricercare piacevolmente di conoscere sempre di più se stessi, per potersi sentire in un stato di benessere, in quanto il proprio sé percepito ed il proprio sé ideale tendono armonicamente ad avvicinarsi nella percezione di un sé reale vissuto in un sentimento di adeguatezza e di padronanza degli elementi del contesto.

È un cercare di vivere costantemente alla ricerca di una consapevolezza dei significati da attribuire a se stesso, agli altri, alla vita, alle cose che in quel momento si stanno ideando, progettando, pianificando, realizzando o valutando.

È un chiedersi consapevole: ... come mi sento?... cosa penso?... cosa provo?... che senso ha ora per me ciò che sto realizzando? ... come sono?... perché provo un senso di adeguatezza/inadeguatezza? ... perché ora vivo un sentimento di autoefficacia/passività? ... perché ora sento tutto come risorsa/limite?

La didattica del successo risponde al bisogno costante di ritrovare senso e motivazione, promuove in questo modo le capacità “esistenziali” della persona, di qualsiasi persona, e per poterla praticare pienamente nella comunità di apprendimento ogni educatore ed ogni insegnante deve averla potuta piacevolmente e consapevolmente sperimentare su se stesso.

3. Didattica del benessere

La didattica del successo opera affinché lo studente possa raggiungere obiettivi di apprendimento, possa consapevolmente attribuire a se stesso e alle proprie capacità il significato del successo e possa riscoprire motivazioni nell'impegno profuso..

In tal senso vengono promossi il senso di autoefficacia, di autostima e di benessere nella relazione e comunicazione con se stesso e con gli altri.

3.1 Elementi epistemologici della didattica del benessere

La didattica del benessere si innesta direttamente nella didattica del successo.

Lo studente si sente capace, si sente adeguato e vive dei riconoscimenti positivi che gli procurano una dimensione integrale di benessere.

In questo modo egli può comunicare armonicamente con se stesso, attraverso un dialogo interno positivo e valorizzante, può sperimentare la comunicazione con se stesso come una delle sette meraviglie della terra.

La capacità di affrontare le prove poste dal contesto lo valorizzano e gli fanno provare un senso di benessere con se stesso e contemporaneamente con gli altri.

Non vive più le paure di fallire e le relazioni con gli altri gli servono da stimolo e da motivazione estrinseca.

La sequenza insegnamento apprendimento non genera più ansie e timori.

La didattica del benessere (dello stare bene con se stessi e con gli altri) si alimenta e si energizza attraverso il successo nell'apprendimento e chiede al docente di stivare dei processi di consapevole e piacevole acquisizione del proprio stato di benessere.

La didattica del benessere parla con il verbo “comunicare” ... ed è orientata alla promozione delle capacità “relazionali”.

3.2 La didattica del benessere promuove le capacità relazionali

Mentre lo studente vive il proprio successo e si sente adeguato al contesto, lo stato di benessere lo coinvolge intimamente e nelle relazioni e comunicazioni con gli altri.

È compito del docente sollecitare la consapevolezza di questo stato di benessere, affinché le sue capacità relazionali siano efficacemente promosse.

Egli potrà così scoprire le proprie dinamiche interiori, cognitive ed emozionali, sarà quindi in grado di gestire anche le dinamiche interpersonali e di gruppo.

La promozione delle capacità relazionali porta lo studente ad una appagante assertività sulla comunicazione nella interrelazione.

L'omissione di questo intervento educativo significa non aiutare lo studente a valorizzarsi ed a potenziarsi con strumenti di fronteggiamento da costruire per affrontare poi le situazioni stressanti.

La didattica del benessere promuove nello studente il desiderio consapevole di sapere: “... come comunico? ... perché è così piacevole comunicare nel dialogo interiore e con gli altri? ... e se non esistesse la comunicazione? ... i miei strumenti di comunicazione sono efficaci? ... posso potenziare la mia efficacia comunicativa?”.

La didattica del benessere risponde al desiderio costante di comunicare con se stessi e con gli altri, promuove in questo modo le capacità “relazionali” della persona, di qualsiasi persona, e per poterla praticare pienamente nella comunità di apprendimento ogni insegnante educatore deve averla potuta consapevolmente e piacevolmente sperimentata su se stesso.

4. Didattica del piacere

Lo studente vive il successo di apprendere, si sente bene ed è appagato con se stesso e con gli altri, è quindi nelle condizioni di potersi gustare il piacere di esistere, di apprendere, di vivere in relazione e di costruirsi un personale progetto di vita.

4.1 Elementi epistemologici della didattica del piacere

La didattica del piacere si struttura come piacevole e coerente risultato della Didattica del successo e della Didattica del benessere.

Lo studente, che si è sentito capace e realmente dimostra a se stesso quotidianamente di raggiungere gli obiettivi prefissati, vive in uno stato di benessere che lo porta a godere con piacere dei risultati ottenuti.

Comincia a piacergli quel tipo di lettura, quell'area disciplinare, quel contesto relazionale in cui egli eccelle e viene valorizzato.

La sua mente si energizza ed inizia la progettazione di una strategia per rimanere in quello stato di benessere.

La didattica del piacere si costruisce e si potenzia sul successo e sul senso di benessere derivato dall'essere stato capace ed adeguato ad una situazione.

Il piacere di esistere, di vivere e di apprendere stimola la progettualità e chiede al docente di creare le condizioni, affinché il fascino della conquista possa sostenere lo studente nel cammino verso l'eccellenza.

La didattica del piacere parla con i verbi "scegliere" e "decidere" ... ed è orientata alla promozione delle capacità "progettuali".

4.2 La didattica del piacere promuove le capacità progettuali

Quando lo studente vive il successo e si trova in uno stato di benessere, l'energizzazione lo proietta nel bisogno di progettare.

Se una situazione mi piace sarò ulteriormente stimolato a progettarne una ancora migliore, per potere poi godere i frutti piacevoli della conquista.

Se si è strutturato il circolo virtuoso verso l'eccellenza: dal bisogno di sentirsi capace al successo, dal bisogno di assertività e di sicurezza, al bisogno di benessere, dal bisogno di gustarsi l'esistenza quotidiana al piacere di costruirsi un personale progetto di vita.

Nulla si può realizzare se non è preceduto da un progetto.

Si matura nella capacità di analisi della situazione, si ipotizzano scelte, si decidono azioni e quasi spontaneamente si entra nella cultura della autovalutazione e della valutazione: criteri e strumenti efficaci per la dimensione del miglioramento.

La didattica del vivere con piacere la quotidianità promuove nello studente il desiderio consapevole di sapere. "... ma mi piace veramente quello che sto realizzando? ... potrei effettuare altre scelte? ... ho realmente la possibilità di altre scelte? ... come potrei decidere di realizzarmi ancora meglio?".

La didattica del piacere risponde al bisogno di essere protagonisti della propria esistenza, promuove in questo modo le capacità "progettuali" della persona, di qualsiasi persona, e per poterla praticare pienamente nella comunità di apprendimento ogni educatore ed ogni insegnante deve averla potuta consapevolmente e piacevolmente sperimentare su se stesso.

5. Didattica del successo, del benessere e del piacere

Se IRRE e scuola promuovono ricerca educativa finalizzandola sempre in ultima analisi al miglioramento della qualità della didattica e se nel "Sistema delle Didattiche" è possibile ipotizzare una "Didattica del successo, del benessere e del piacere", si ritiene ora opportuno, a conclusione, riprendere sinteticamente alcuni riferimenti epistemologici al fine di un ulteriore chiarimento.

La "Didattica del successo, del benessere e del piacere" si fonda essenzialmente sul bisogno della persona di promuovere le proprie capacità esistenziali, relazionali e progettuali.

5.1. Capacità personali: esistenziali (motivazione) - relazionali (benessere) – progettuali (piacere) per essere consapevoli ed autonomi

Da quanto finora espresso, si può dedurre che tutte le azioni e le attività di ricerca educativa e di apprendimento - insegnamento vanno progettate e realizzate nell'ottica di promuovere le "capacità personali".

La finalità educativa di tutti i progetti deve essere sempre costituita dall'esigenza di rispondere al bisogno educativo fondamentale e centrale della persona: l'acquisizione della consapevolezza e della autonomia.

Facilitare la costruzione dell'autonomia significa investire nella capacità della persona di comprensione, di analisi e di sintesi, di elaborazione, di applicazione, di problem solving e di valutazione nei versanti della disciplina, delle competenze trasversali e della consapevolezza metacognitiva dei processi.

Le proposte formative di consolidamento e di potenziamento della consapevolezza e dell'autonomia vanno sempre vissute all'interno di un contesto empatico di comunicazioni e di relazioni, in grado di assicurare benessere a chi apprende e a chi opera.

Se si creano le condizioni per lo stare bene a scuola, allo scopo di divenire consapevoli ed autonomi, la sollecitazione della motivazione intrinseca e l'attribuzione di significato al proprio essere ed al proprio fare diventano gli strumenti formativi privilegiati per crescere come persona.

Questo itinerario educativo, che focalizza il bisogno di vivere l'autonomia personale all'interno di uno stato di benessere, facendo perno sull'interesse e sulla motivazione intrinseca, struttura quotidianamente la percezione positiva del sé ed energizza l'autostima, che si configura come uno dei più potenti fattori protettivi.

Si opera sempre, in definitiva, sul versante della costruzione delle "capacità personali", sollecitando un sistema, un processo ed un circolo educativo virtuoso caratterizzato da consapevolezza, motivazione, successo, benessere, piacere.

L'obiettivo è quello di potenziare le competenze degli insegnanti nel "migliorare la qualità della relazione", nel "favorire i processi di apprendimento" e nel "realizzare itinerari didattici efficaci".

5.2 Promozione della didattica del successo, del benessere e del piacere nel POF

Ogni singola istituzione scolastica si presenta all'utenza (ragazzi e famiglie / territorio) mediante il suo Piano della Offerta Formativa, che essa stessa predispone.

Un POF deve chiaramente esprimere all'utenza tutte le scelte che intende realizzare, le risorse che intende investire, le regole di funzionamento e le strategie di valutazione e di miglioramento.

La "didattica del successo, del benessere e del piacere" trova la sua espressione operativa in tutte le azioni di promozione del successo formativo.

Come si può vedere nella Figura 1, le attività formative direttamente orientate alla promozione della "didattica del successo, del benessere e del piacere" si collocano all'interno delle finalità educative dell'orientamento: "... L'orientamento - quale attività istituzionale delle scuole di ogni ordine e grado - costituisce parte integrante dei curricula di studio e più in generale del processo educativo e formativo sin dalla scuola dell'infanzia. Esso si esplica in un insieme di attività che mirano a formare e a potenziare le capacità delle studentesse e degli studenti di conoscere se stessi, l'ambiente in cui vivono, i mutamenti culturali e socio-economici, le offerte formative, affinché possano essere protagonisti di un personale progetto di vita, e partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile."

Gli interventi di "promozione del successo formativo" entrano formalmente all'interno del POF, solo così infatti essi possono essere progettati, realizzati e valutati.

La molteplicità delle “azioni” riconducibili alla “promozione del successo formativo” possono rientrare, come è possibile vedere nella Figura 1, nei “curricoli”, nella promozione delle “competenze” e nella adozioni dei “metodi”.

Le “azioni di promozione del successo formativo” possono rientrare nei “curricoli” come moduli “disciplinari”, “pluridisciplinari” e “progettuali”.

Le “azioni di promozione del successo formativo” sono chiamate a promuovere le competenze “esistenziali”, “progettuali” e “relazionali”, al fine di facilitare negli studenti la sollecitazione del senso e della motivazione del perché stanno studiando (“competenze esistenziali”), del come lo stanno realizzando e del come piacerebbe loro realizzarlo (“competenze progettuali”) e con chi lo stanno realizzando (coetanei ed adulti ovvero “competenze relazionali”).

Le “azioni di promozione del successo formativo” tendono a privilegiare alcuni “metodi”, che valorizzano la “cooperazione” (e non la “competizione”), che tendono a sollecitare la “motivazione” (e non solo la “dimensione normativa”), che tendono alla costruzione dell’ “autostima” (e non a consolidare un perenne senso di “inadeguatezza”).

La valorizzazione delle competenze “esistenziali”, “relazionali” e “progettuali” consentono di offrire un contributo all’equilibrato sviluppo del ragazzo, del preadolescente, dell’adolescente e del giovane. Tali “competenze” possono promuovere la sfera della “identità personale” e l’acquisizione di capacità “sociali” atte a promuovere il benessere personale e comunitario all’interno della scuola e nella vita quotidiana.

La “programmazione modulare” può contribuire ad inserire concretamente nei “curricoli” dei “moduli progettuali” che aiutino l’acquisizione delle “capacità esistenziali”, “relazionali” e “progettuali”, in tal modo si attivano azioni direttamente finalizzate alla “didattica del successo, del benessere e del piacere”.

Qualora una scuola “autonoma” senta il bisogno di orientarsi verso tali scenari e contemporaneamente scopra di non possedere risorse professionali adeguate, attiverà dei percorsi formativi specifici per il proprio personale. In tal senso si può sottolineare che tale istituzione scolastica “autonoma” ha già intrapreso la prima tappa del circolo virtuoso della “qualità”: analisi dei bisogni – individuazione degli obiettivi – predisposizione delle risorse.

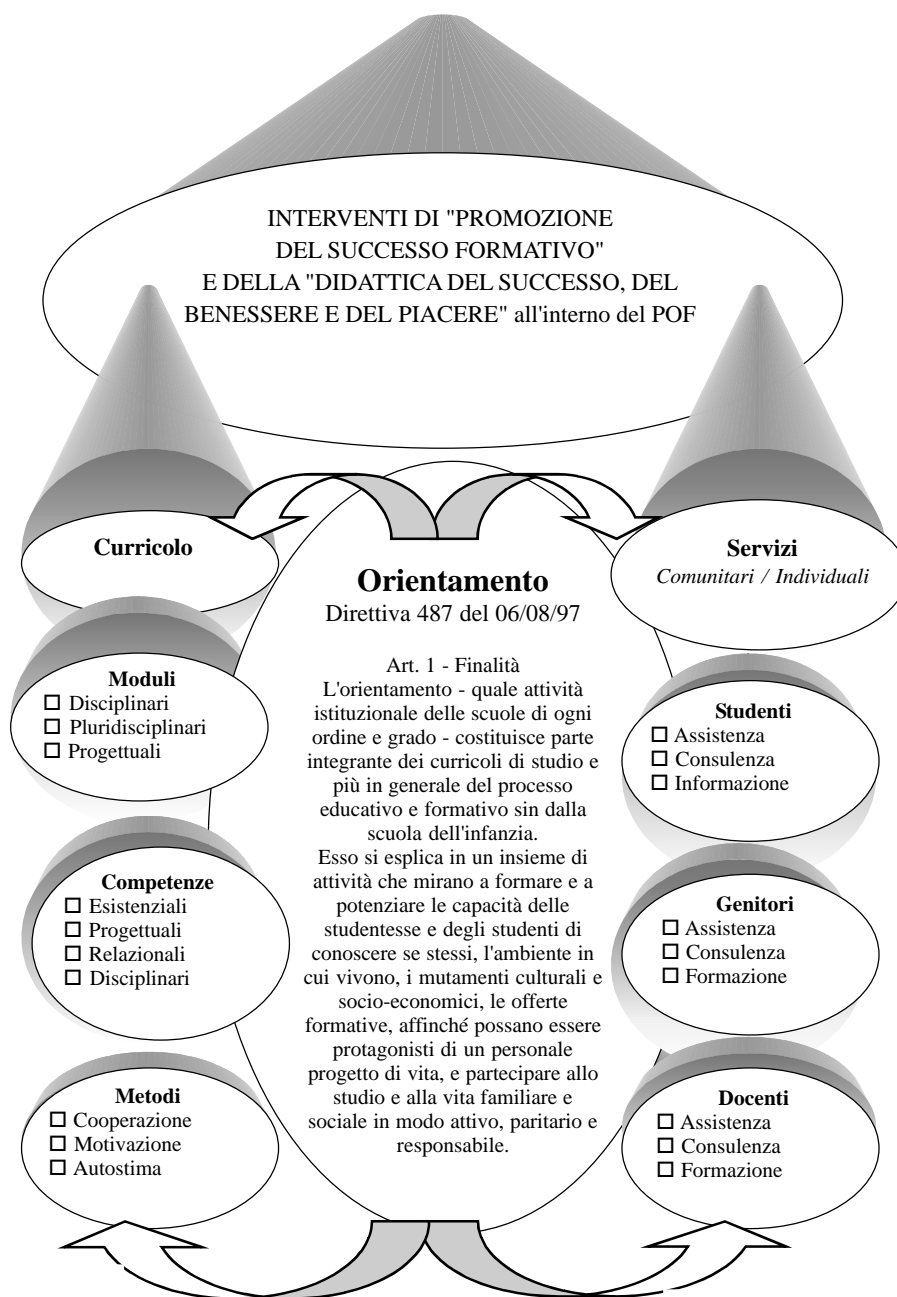
Le “azioni di promozione del successo formativo” possono, inoltre, configurarsi come “servizi” rivolti, in forma individuale o comunitaria, a studenti, docenti e genitori.

Si può trattare di “servizi di informazione”, di “assistenza”, di “consulenza”.

Il nodo centrale per la dimensione organizzativa viene sottolineato dalla Figura 1 nelle ultime parole: la qualità del servizio che la scuola autonoma può erogare dipende dalla sua capacità di “potenziare” e valorizzare le risorse che ha a disposizione e di “integrare” le proprie risorse in rete con il territorio.

In tal senso vi è una valorizzazione di tutte le componenti della scuola e la scuola diventa realmente “comunità di vita”.

Figura 1



*Integrazione e Potenziamento
Qualità*

5.3 Promozione del successo formativo e della “didattica del successo, del benessere e del piacere”: alcuni indicatori di qualità

Si presentano ora alcuni elementi che possono essere utilizzati come indicatori o sensori per un primo approccio al tema della “qualità” nella promozione del successo formativo.

Non si tratta di elementi sistematizzati, tuttavia possono essere utilizzati come strumenti significativa per tracciare una ipotesi di itinerario verso la “qualità” nella promozione del successo formativo.

Sono elementi che possono facilitare la promozione di una analisi e di una riflessione di tipo valutativo per la ricerca di strategie di miglioramento organizzativo e didattico.

Probabilmente è possibile abbandonare le sottovalutazioni, le lamentazioni ed i limiti, di cui si è decisamente consapevoli, per inoltrarci in piccoli, ma significativi itinerari verso la “qualità”.

5.3.1 Elementi di formalizzazione

Gli interventi di promozione del successo formativo nella scuola, sul piano formale:

- sono stati concordati, condivisi e deliberati dagli organi collegiali della scuola;
- vi è una procedura consolidata per la progettazione, gestione e valutazione di tali interventi;
- esistono accordi, convenzioni, contratti con altre scuole, istituzioni, enti, esperti;
- sono immediatamente percepibili ad una prima lettura del POF.

5.3.2 Elementi di contenuto

Gli interventi di promozione del successo formativo nella scuola possono consistere in:

- “attività formative” rivolte agli studenti e destinate a migliorare ed integrare la “sequenza insegnamento - apprendimento” come integrazione disciplinare o pluridisciplinare o come “modulo progettuale” (Possono essere inserite nel “curricolo”);
 - “attività formative” rivolte agli studenti in forma comunitaria e destinate a promuovere aspetti della personalità (Possono essere inserite nel “curricolo” come “moduli progettuali”);
 - “attività formative” (Assistenza – Consulenza – Informazione) rivolte agli studenti, agli operatori scolastici, ai genitori in forma individuale (Possono essere considerati “Servizi individuali” e possono essere inseriti nel POF);
 - “attività formative” rivolte agli studenti, agli operatori scolastici, ai genitori in forma comunitaria (Possono essere considerati “Servizi di formazione” e possono essere inseriti nel POF).

5.3.3 Attenzioni organizzative

Gli interventi di promozione del successo formativo nella scuola possono considerare che:

- l’Istituzione Scolastica Autonoma oggi può operare con maggiore facilità nella attivazione di “relazioni formali”;
- l’Istituzione Scolastica Autonoma oggi possiede uno strumento anche “formale” di “identità”: il POF;
- nel POF è “formalmente” inserita ogni “attività” promossa dalla Istituzione Scolastica Autonoma;
- le Istituzioni Scolastiche Autonome, forse, dopo una prima fase di consolidamento della “identità”, tenderanno a privilegiare il “lavoro in rete”, per la gestione di “Servizi”;
- nella Istituzione Scolastica Autonoma ormai si sono consolidate le “Funzioni Strumentali”, che vengono direttamente interpellate in ordine alla promozione del successo formativo;
- L’Istituzione Scolastica Autonoma tende a promuovere una “organizzazione di qualità”, per cui le “relazioni esterne” saranno sempre più connotate dal carattere della “formalizzazione” e sempre meno dalla dimensione della “episodicità”.

5.3.4 Attenzioni pedagogiche

Gli interventi di promozione del successo formativo nella scuola stanno affrontando concretamente alcuni nodi del sistema educativo di istruzione e di formazione, almeno ponendosi il problema in ordine a:

- come promuovere la sfera della identità personale;
- come educare nella e alla democrazia;
- come superare un visione solo conoscitiva, verbale, acorporale della educazione/istruzione.

5.3.5 Attenzioni metodologiche

Gli interventi di promozione del successo formativo nella scuola stanno orientando l'attenzione ad alcune coordinate metodologiche in ordine a:

- come motivare e/o rimotivare all'apprendimento;
- come valorizzare i processi e la metacognizione;
- come vivere la disciplina nella dimensione di "campo di significato";
- come promuovere apprendimenti di tipo "cooperativo" e non competitivo.

5.3.6 Attenzioni strategiche

Gli interventi di promozione del successo formativo nella scuola stanno ponendo in primo piano alcuni atteggiamenti degli operatori in ordine a:

- come ascoltare i bisogni educativi;
- come passare dalla attenzione ai sintomi alla promozione della autoconsapevolezza.

5.3.7 Elementi operativi

Gli interventi di promozione del successo formativo nella scuola stanno concretamente rendendo visibili ed operativi alcuni moduli specifici all'interno dei curricoli, in particolare in ordine a:

Capacità esistenziali:

- conoscenza di sé, delle proprie emozioni, dei propri stili e ritmi di apprendimento;
- consapevolezza dei significati da attribuire a se stesso, agli altri, alla vita, a...

Capacità relazionali:

- consapevolezza delle dinamiche interiori;
- gestione delle dinamiche interpersonali e di gruppo;
- conduzione assertiva della comunicazione e della interrelazione.

Capacità progettuali:

- capacità di analisi, di valutazione e di progettazione;
- capacità di scelta e di decisione;
- cultura della autovalutazione e della valutazione.

Capacità disciplinari / professionali:

- competenze dichiarative;
- competenze processuali;
- competenze euristiche;
- metodi di potenziamento delle abilità cognitive;

- integrazione dei moduli nel curriculum;
- valutazione / autovalutazione dei moduli;
- coinvolgimento degli studenti nella progettazione e valutazione.

5.3.8 Elementi dinamici

Gli interventi di promozione del successo formativo nella scuola stanno concretamente rendendosi visibili ed operativi attraverso i comportamenti e la creazione di un clima accogliente per le persone.

Questi possono essere considerati alcuni elementi utili per un controllo di qualità delle azioni di promozione del “successo formativo” e della “didattica del successo, del benessere e del piacere” ed in tal senso è possibile effettuare un esame nella singola scuola, per verificare quanti elementi e con quanta intensità culturale ed operativa essi sono presenti vengono considerati e realizzati.

La “qualità totale” nel processo educativo è comunque sempre stabilito dal soggetto in formazione, che può fornirci feed back dei suoi “bisogni”.

Per un docente, per un formatore, per un educatore l’ascolto dei bisogni” è il primo passo della “qualità totale”.

Può risultare veramente piacevole concludere questo dialogo nell’ascolto dei bisogni dei ragazzi.

Gustiamoci insieme questo messaggio limpido, autentico e molto denso di significato per noi operatori della educazione e della formazione.

È una frase rivolta da un bimbo di 9 anni alla madre. Ritengo ci sia molto utile, forse, per valorizzare la “piacevolezza”, la “bellezza” e la “significatività” delle comunicazioni e delle relazioni interpersonali che si possono vivere a scuola, solo se lo vogliamo.

Molto probabilmente ognuno di noi può percepire il bisogno del senso di “rispetto” e di “attenzione” che si merita chi ci sta di fronte, in quanto “persona”, in quanto persona che ha bisogno di crescere e per crescere ha bisogno di noi, ma nella “tenerezza” e nella “dolcezza” di un incontro autenticamente libero.

5.4 Didattica del successo, del benessere e del piacere: la new entry nel “sistema didattiche”

Nel “Sistema delle Didattiche” si festeggia e si celebra oggi la new entry: *Didattica del successo, del benessere e del piacere*

6. Individualizzazione dell’insegnamento e personalizzazione dell’apprendimento

Si riprendono ora le coordinate della ipotesi scientifica di lavoro, ipotesi enunciata nella “Premessa metodologica”.

Dopo avere analizzato la struttura epistemologica della “*Didattica del successo, del benessere e del piacere*” ed alcune sue possibili modalità di implementazione nella Istituzione scolastica autonoma, appare con maggiore evidenza come le finalità del soggetto che insegna siano prioritariamente focalizzate sulle sue capacità di creare le condizioni affinché il soggetto che apprende possa raggiungere il “successo”, possa vivere un clima di “benessere” e di conseguenza possa gustarsi il “piacere” di progettare itinerari consapevoli di studio e di vita.

La sequenza insegnamento – apprendimento si configura, pertanto, come un reale, quotidiano e costante processo circolare, in cui il soggetto che insegna può sperimentare il piacere di “*insegnare ad apprendere*” (*individualizzazione dell’insegnamento*) ed il soggetto che apprende può gustarsi il piacere di “*imparare ad apprendere*” (*personalizzazione dell’apprendimento*).

Tutto ciò può accadere in ordine ed in riferimento alla capacità dei soggetti, che insegnano e/o apprendono, di attribuire significato e valore a se stessi ed alle azioni che stanno attuando.

6.1 Individualizzazione dell'insegnamento e personalizzazione dell'apprendimento: le due interfacce della sequenza insegnamento-apprendimento

La sequenza insegnamento – apprendimento, come è possibile notare dalla Figura 2, si attiva, nella circolarità del suo processo, con gli input intenzionalmente inviati dal soggetto che insegna al soggetto che apprende.

Questa azione intenzionale, che qui si intende chiamare “*individualizzazione dell'insegnamento*”, avviene in uno specifico, concreto e determinato contesto, che può essere più o meno facilitante per il soggetto che apprende.

Il docente può qualificare il livello, il tasso e l'indice della “*individualizzazione dell'insegnamento*”:

- mediante “*mediazioni*” intenzionali efficaci (verbali e/o non verbali, generali e/o settoriali, utilizzando tutti i canali comunicativi dal visivo all'uditivo ed al cinestesico, servendosi di strumenti efficaci e di risorse pertinenti, rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento... in una parola il docente può elevare la qualità della “*individualizzazione*” operando a classe intera e/o con gruppi di alunni);

- mediante la promozione della “*motivazione*” (sostegno, e potenziamento della “*motivazione ad apprendere*”, sia sul versante della “*motivazione intrinseca*”, sia su quello della “*motivazione estrinseca*”).

Il discente può qualificare il livello, il tasso e l'indice della “*personalizzazione dell'apprendimento*”:

- mediante la fruizione di “*mediazioni*” intenzionali efficaci;

- mediante la promozione significativa della “*motivazione ad apprendere*”;

- mediante processi di discernimento e di consapevolezza dei “*significati*”, relativi a se stesso, agli altri, al mondo ed a ciò che in quel momento sta vivendo cognitivamente, emotivamente, operativamente.

Il docente, osservando, valutando e valicando gli “*out-put di apprendimento*” può ripartire per una nuova sequenza di insegnamento – apprendimento, che intenzionalmente sarà ancora più “*individualizzante*” della precedente e permetterà così al soggetto che apprende di ritrovarsi in ambienti di apprendimento per lui ancora più “*personalizzanti*”.

Più è alta la soglia, il livello, il tasso di “*individualizzazione dell'insegnamento*”, maggiore è la potenzialità del soggetto che apprende di poter “*personalizzare l'apprendimento*”.

In questa accezione, quindi, “*individualizzare*” tende essenzialmente a significare “*insegnare ad apprendere*” e “*personalizzare*” tende essenzialmente a significare “*imparare ad apprendere*”.

In tal senso la sequenza insegnamento – apprendimento può considerarsi come l'incontro di soggetti che “*insegnano a come apprendere*” (ovvero “*individualizzazione dell'insegnamento*”) con soggetti che “*imparano a come apprendere*” (ovvero “*personalizzazione dell'apprendimento*”).

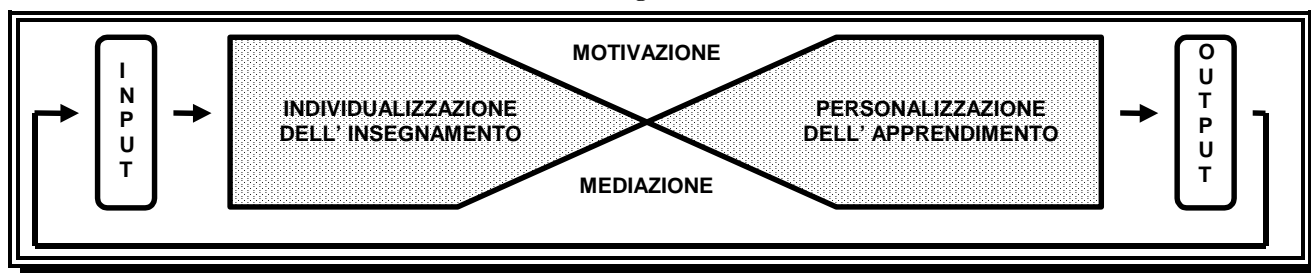
L'individualizzazione dell'insegnamento, quindi, tende a configurarsi come valorizzazione delle competenze dei soggetti che insegnano e la personalizzazione dell'apprendimento come valorizzazione delle competenze personali acquisite... il tutto ovviamente all'interno di ambienti di apprendimento significativi per i soggetti che insegnano e per i soggetti che apprendono, sia sotto il profilo del “*prodotto*” (i contenuti) e sia sotto il profilo del “*processo*” (le relazioni).

Si ritiene, pertanto, che nella sequenza insegnamento-apprendimento, attuata a classe intera e/o a piccolo gruppo e/o a livello individuale, quando si riesce a stabilire una qualche forma di relazione tra i soggetti e si riesce a produrre una qualche forma di apprendimento, si possa già tecnicamente affermare che, in un qualche modo, si è realizzato un livello minimale di “*individualizzazione dell'insegnamento*” e di “*personalizzazione dell'apprendimento*”.

Il vero nodo problematico, il reale obiettivo, pertanto, consiste nel ritrovare le modalità concrete con cui il docente può qualificare ed elevare il livello della “*Individualizzazione dell'insegnamento*” erogata, permettendo, cos', al discente di massimizzare le sue potenzialità di “*personalizzazione dell'apprendimento*”.

La “*Didattica del successo, del benessere e del piacere*”, precedentemente presentata, sembra, pertanto, l’espressione potenziale di massima qualificazione della “*individualizzazione dell’insegnamento*” e della “*personalizzazione dell’apprendimento*”.

Figura 2



6.2 individualizzazione dell’insegnamento: le competenze del docente

I soggetti che insegnano possono qualificare la “*individualizzazione dell’insegnamento*” mediante la acquisizione e la espressione intenzionale e concreta, nel contesto educativo quotidiano, di molteplici competenze, che ora sinteticamente si enucleano. Vedasi anche la Figura 3.

Tali assunti di tipo pedagogico, metodologico e didattico derivano direttamente dalle risultanze di una ricerca – azione biennale sulla “*individualizzazione dell’insegnamento*”, svolta in IRRE-ER, nel 1991 e 1992, con la partecipazione di 36 docenti di lettere e 36 docenti di matematica della scuola media.

6.2.1 Competenze nella tecnica didattica

Questa competenza si configura come capacità del docente di possedere piena padronanza delle “*tecniche didattiche*”, che egli utilizza nel proprio insegnamento. Si tratta di un saper fare connesso alle forme didattiche praticate, come ad esempio per alcune discipline: il riassunto, il problem posing, il problem solving, il decoupage, il salto in alto, la danza popolare, la rima baciata... le “*tecniche didattiche*” sono inserite e valorizzate all’interno di una determinata sequenza di insegnamento – apprendimento e si possono attuare mediante istruzioni coerentemente programmate.

All’insegnante si richiede la massima qualificazione nella padronanza delle “*tecniche didattiche*” usate, perché solo se pienamente conosciute e padroneggiate gli possono permettere di “*individualizzare*” al massimo le sue modalità di insegnamento.

In una parola... si richiede al soggetto che insegna di essere esperto nei... SAPERI TECNICI, DISCIPLINARI e/o INTERDISCIPLINARI, e nelle TECNICHE SPECIFICHE - Gli insegnanti esperti conoscono le tecniche che utilizzano, sanno scegliere le strutture essenziali, sanno come organizzarle e sanno come concretamente gestirle e praticarle.

6.2.2 Competenze nella metodologia didattica

Questa competenza si configura come capacità del docente di possedere piena padronanza della “*metodologia didattica*”, che egli utilizza nel proprio insegnamento. Si tratta di un saper fare connesso alla tipologia di apprendimento praticato, come ad esempio: ripetitivo/riproduttivo, costruttivo/procedurale, euristico/creativo la “*metodologia didattica*” connota le relazioni docente-discente, docente/discenti e discente/discenti.

All’insegnante si richiede la massima qualificazione nella padronanza della “*metodologia didattica*” usata, perché solo se pienamente conosciuta e padroneggiata gli può permettere di “*individualizzare*” al massimo le sue modalità di insegnamento.

In una parola...si richiede al soggetto che insegna di essere esperto in... MEDIAZIONE METODOLOGICA E DIDATTICA - Gli insegnanti esperti sanno organizzare e monitorare i processi di insegnamento-apprendimento

6.2.3 Competenze nell'itinerario didattico

Questa competenza si configura come capacità del docente di possedere piena padronanza dell'“itinerario didattico”, che egli propone nel proprio insegnamento. Si tratta di un saper fare connesso agli obiettivi disciplinari/interdisciplinari, cognitivi/metacognitivi, che egli intende raggiungere ... l'“itinerario didattico” si connota con la scelta di particolari nuclei disciplinari, di specifiche attività, declinano il tutto su scale tassonomiche formali e/o informali.

All'insegnante si richiede la massima qualificazione nella padronanza dell'“itinerario didattico” proposto, perché solo se collegialmente condiviso e deliberato, perché solo se pienamente conosciuto e padroneggiato gli può permettere di “individualizzare” al massimo le sue modalità di insegnamento.

In una parola...si richiede al soggetto che insegna di essere esperto nei... SAPERI DISCIPLINARI. Gli insegnanti esperti conoscono le discipline che insegnano, sanno scegliere le strutture ed i nuclei tematici essenziali, sanno come organizzarli e sanno come insegnarli.

6.2.4 Competenze nel progetto educativo personalizzato

Questa competenza si configura come capacità del docente di possedere piena consapevolezza nella predisposizione del “progetto educativo personalizzato”, che egli propone nel proprio insegnamento per ogni alunno e/o per gruppi di alunni e/o per il gruppo classe. Si tratta di un saper fare connesso ai traguardi, agli itinerari ed alle tappe, che egli intende proporre al gruppo/classe e/o a gruppi di alunni e/o al singolo alunno... il “progetto educativo personalizzato” si connota con la scelta di particolari traguardi, itinerari e tappe, affinché ogni soggetto che apprende possa raggiungere il traguardo, utilizzando l'itinerario a lui più consono, mediante le tappe per lui più adeguate.

All'insegnante si richiede la massima qualificazione nella predisposizione del “progetto educativo personalizzato”, perché solo se pienamente rispondente ai bisogni educativi del soggetto che apprende gli può permettere di “individualizzare” al massimo le sue modalità di insegnamento.

In una parola...si richiede al soggetto che insegna di essere esperto nei... SAPERI PSICO - PEDAGOGICI - Gli insegnanti esperti conoscono i bisogni educativi e le dimensioni psicologiche dei soggetti che apprendono, per cui, sanno scegliere le modalità, gli stili ed i tempi maggiormente consoni per ogni alunno e/o per ogni gruppo di alunni e/o per l'intera classe.

6.2.5 Competenze nella dimensione emozionale

Questa competenza si configura come capacità del docente di possedere piena padronanza della propria “dimensione emozionale”, dimensione che viene costantemente sollecitata nel proprio insegnamento quotidiano. Si tratta di un saper fare connesso alla “gestione emotiva del sé”, alla percezione del senso di autostima e di autoefficacia, alla capacità di comunicazione efficace ed empatica... la “dimensione emotiva” connota tutti i processi intrapsichici e di dialogo interiore del docente, orientandolo e inducendolo, più o meno consapevolmente a continue microscelte operative.

All'insegnante si richiede la massima qualificazione nella padronanza della “dimensione emozionale”, perché solo se pienamente conosciuta e padroneggiata gli può permettere di “individualizzare” al massimo le sue modalità di insegnamento.

In una parola... si richiede al soggetto che insegna di essere esperto nei... PROCESSI DI GESTIONE EMOTIVA DEL SÉ. Gli insegnanti esperti sanno ascoltarsi, sanno gestirsi e sanno costruirsi un equilibrato ed armonico senso di autostima, di autoefficacia e di assertività.

6.2.6 Competenze nella dimensione di controllo

Questa competenza si configura come capacità del docente di possedere piena padronanza della propria “*dimensione di controllo*”, dimensione che viene costantemente sollecitata nel proprio insegnamento quotidiano. Si tratta di un saper fare connesso alla “*gestione autorevole della classe*”, alla leadership ed alla percezione del senso di autorevolezza ... la “*dimensione di controllo*” connota tutti i processi extrasichici, di dialogo interpersonale e delle interrelazioni.

All’insegnante si richiede la massima qualificazione nella padronanza della “*dimensione di controllo*”, perché solo se pienamente conosciuta e padroneggiata gli può permettere l’autorevolezza per “*individualizzare*” al massimo le sue modalità di insegnamento.

In una parola... si richiede al soggetto che insegna di essere esperto nei... PROCESSI DI COMUNICAZIONE E DI RELAZIONE - Gli insegnanti esperti sanno avvalersi di strategie comunicative e di ascolto attivo, finalizzate alla guida autorevole della classe.

6.3 Il sistema individualizzazione dell’insegnamento e personalizzazione dell’apprendimento

I soggetti che insegnano possono qualificare la “*individualizzazione dell’insegnamento*”, ma non sono le uniche variabili del “*sistema*”.

Si può, infatti, affermare che la “*individualizzazione dell’insegnamento e la personalizzazione dell’apprendimento*” costituiscono un vero e proprio “*sistema*” con al centro “*il soggetto che apprende*”, un “*sistema*” in cui, oltre all’elemento ed alla variabile “*docente*” si possono annoverare altri elementi/variabili, che agiscono in modo significativo nella determinazione degli out-put finali relativi alla “*personalizzazione dell’apprendimento*”:

- il “*discente*” – la sua capacità di consapevolezza, la sua motivazione, le sue capacità cognitive, emotive e pragmatico-operative possono determinare in modo significativo la sua capacità di “*personalizzare l’apprendimento*”;

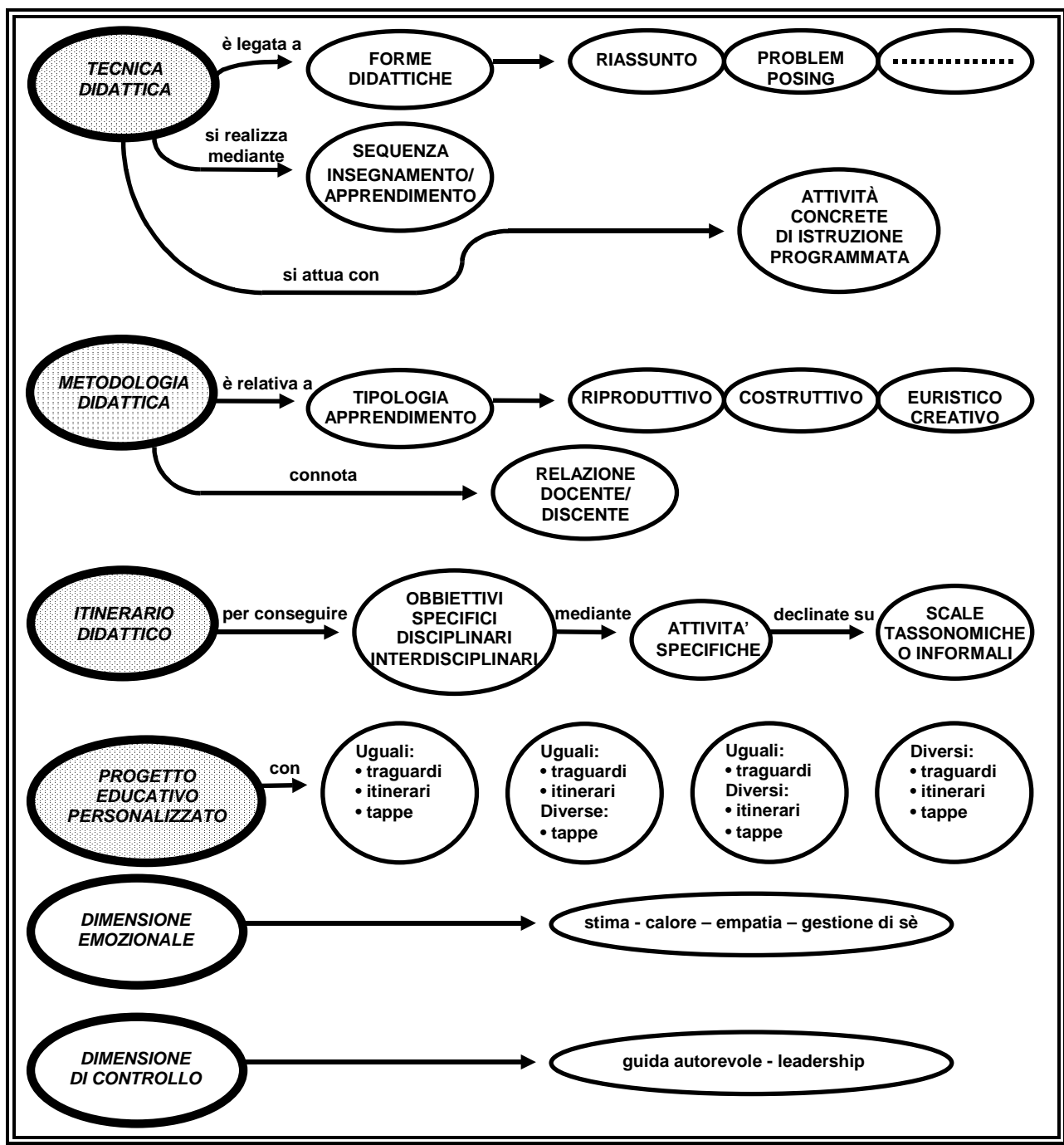
- la “*famiglia del discente*” – la sua capacità di sostegno e di potenziamento della motivazione, le sue capacità di promuovere autonomia ed investimento emotivo possono determinare in modo significativo la capacità di “*personalizzare l’apprendimento*” nel soggetto che apprende;

- la “*scuola*” – la sua capacità di vivere l’“autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, sperimentazione e sviluppo”, la sua capacità di strutturare e condividere collegialmente i curricoli, la sua capacità di formare e di valorizzare il personale, la sua capacità di organizzarsi nella quotidianità e di autovalutarsi mediante sistemi formali (Sistema Gestione Qualità ISO oppure EFQM) e/o informali... tutto questo può determinare in modo significativo la capacità di “*personalizzare l’apprendimento*” da parte del soggetto che apprende.

- il “*territorio*” – la sua capacità di interagire con la scuola e la sua capacità di valorizzare il personale, gli utenti, i prodotti ed i processi che nella scuola quotidianamente si vivono può determinare in modo significativo la capacità di “*personalizzare l’apprendimento*” da parte del soggetto che apprende.

Si tratta, pertanto, di procedere con molta cautela, non assolutizzando alcun elemento e/o variabile del “*sistema*” (*docenti – discenti – famiglie dei discenti – scuola - territorio*), nella consapevolezza che l’esistente presenta senza dubbio già delle dimensioni di qualità e che è compito di tutti i soggetti interessati al miglioramento di questo “*sistema*” cooperare nelle azioni e nelle attività insieme scelte e decise.

Figura 3



6.4 Il sistema personalizzazione: alcuni passi nella attualità delle riforme in atto

Si ritiene ora opportuno compiere alcuni passi, addentrandoci nella stretta attualità, pur nella consapevolezza che l'attualità può relativizzare ogni assunto, ma nella certezza che alcuni passi possono al limite solo impolverare i calzari, lasciando comunque intatta la sostanza pedagogica, metodologica, didattica ed operativa fin qui sostenuta.

La personalizzazione è una delle parole-chiave, per non dire un archetipo, del processo di riforma.

Si pone in una essenziale ed obbligatoria logica di contiguità e di continuità con l'altro grande tema dell'individualizzazione.

La personalizzazione è una delle condizioni per la realizzazione di un sistema educativo e formativo, pedagogico e istituzionale, finalizzato a promuovere efficacemente la centralità dello studente, quindi della persona.

Accanto alle centralità della persona-studente, si colloca il ruolo fondamentale e fondante del docente, responsabile nel favorire le occasioni del successo formativo del discente.

La personalizzazione si riferisce, quindi, ad uno specifico “*sistema di insegnamento/apprendimento*”, un sistema che pone al centro le persone del soggetto che apprende e del soggetto che insegna, di conseguenza e un “sistema” che valorizza la qualità della didattica, la cui essenziale finalità è la “*personalizzazione dell'apprendimento*” nel discente.

Occorre, pertanto, un progetto molto intelligente, e soprattutto condiviso tra tutti i soggetti del “*sistema*”, per promuovere la personalizzazione come “*sistema*”; l'enunciazione di parole smentite costantemente dai fatti del quotidiano generano disistima e disinteresse negli operatori e negli utenti di un servizio.

La personalizzazione può, pertanto, configurarsi come una filiera, all'interno della quale ogni elemento può avere un proprio ruolo o funzione nel fare sistema, nel costituire una rete di apprendimento, in tal senso è possibile aumentare le condizioni del successo della personalizzazione stessa.

Gli elementi del “*sistema*” (docenti – discenti – famiglie dei discenti – scuola – territorio) sono tutti compartecipi, ovvero corresponsabili dei livelli e della qualità della personalizzazione, perché si tratta di un movimento verticale, orizzontale e trasversale, up-down, in cui ogni singolo elemento costitutivo ha una propria funzionalità e una propria responsabilità verso gli altri.

Probabilmente soltanto in questo modo può lentamente crearsi la consapevolezza che le azioni del singolo, condivise e compartecipate, realizzano le migliori condizioni di valorizzazione dell'allievo come persona, collocato in “*presente*”, tra il suo “*già*” (la sua enciclopedia, il suo essere, la sua weltanschauung) e il suo “*non ancora*” (i suoi obiettivi, il suo successo formativo, il suo personale progetto di vita).

Questo processo di consapevolezza diviene il nucleo fondante per l'acquisizione della autonomia ed aiuta la persona a gustarsi il piacere di costruirsi quotidianamente il proprio personale progetti di vita.

7. Individualizzazione dell'insegnamento, personalizzazione dell'apprendimento e promozione del successo formativo

Dopo avere presentato la “*Didattica del successo, del benessere e del piacere*” come la concreta e piacevole possibilità di vivere quotidianamente nella scuola la sequenza insegnamento – apprendimento, dopo avere sviluppato l'ipotesi secondo cui tale sequenza può effettivamente configurarsi come un continuo processo circolare, in cui il soggetto che insegna può sperimentare il piacere di “*insegnare ad apprendere*” (*individualizzazione dell'insegnamento*) ed il soggetto che apprende può gustarsi il piacere di “*imparare ad apprendere*” (*personalizzazione dell'apprendimento*), ora, in questo ultimo paragrafo, si focalizza l'attenzione sulla dinamica del “*successo formativo*”.

In tale prospettiva, al fine di offrire ai docenti ed alle scuole alcuni agili strumenti di lavoro, si approfondiranno solo due elementi concernenti la promozione del “*successo formativo*”, integrandoli con risvolti molto operativi: il sistema promozione del successo formativo: criteri di controllo della qualità; una mappa di sistema per la promozione del successo formativo.

7.1 Il sistema promozione del successo formativo: criteri di controllo della qualità

Nella prassi scolastica quotidiana l'insegnante, nelle condizioni reali in cui può operare, realizza un

determinato livello di qualità nella “*individualizzazione dell’insegnamento*” e di conseguenza si attiva parimenti e direttamente un determinato livello di “*personalizzazione dell’apprendimento*” da parte del soggetto che apprende.

Il concetto di “*personalizzazione dell’apprendimento*”, che tende a definirsi come acquisizione di competenze e come padronanza di capacità e di atteggiamenti da parte del soggetto che apprende, si orienta semanticamente quasi a sovrapporsi al concetto di “*successo formativo*”.

Il docente, che sa tenere molto alta la qualità della “*individualizzazione*” del suo insegnamento può permettere al soggetto che apprende di massimizzare la sua capacità e la sua potenzialità di “*personalizzazione*” il proprio apprendimento, conquistandosi e costruendosi, così, il suo “*successo formativo*”.

Una migliore consapevolezza degli elementi che costituiscono il “*sistema promozione del successo formativo*” ed una maggiore padronanza degli strumenti possono elevare il livello della qualità dell’insegnamento ed il livello della qualità dell’apprendimento.

La personalizzazione degli apprendimenti e dell’azione educativa da parte degli studenti e l’individualizzazione degli insegnamenti e degli interventi formativi da parte degli insegnanti possono contribuire decisamente a creare un clima “*sereno*”, “*efficace*”, “*accogliente*” e “*motivante*”, al fine di realizzare la “*Didattica del successo, del benessere e del piacere*”.

Si offre, ora, ai docenti un piccolo ed agile strumento di lavoro, al fine di vivere professionalmente un momento di autovalutazione; si tratta di una formula, che riprende gli elementi essenziali della “*individualizzazione dell’insegnamento*” e che deve essere molto relativizzata rispetto alle modalità di presentazione, in quanto si propone unicamente una funzione di tipo pragmatico-operativo e sicuramente non teoretico ed epistemologico.

Tutte le competenze praticate in contesto da parte del soggetto che insegna si focalizzano sulla unica finalità di promuovere, sostenere e potenziare la “*motivazione*” [M].

Questi elementi del “*sistema promozione del successo formativo*”, sopra esposti, possono essere adottati quali criteri, da parte del soggetto che insegna, per una autovalutazione professionale e per un controllo della qualità del suo insegnamento, integrandoli ovviamente con altre variabili di tipo formale/codificato e/o informale, cadenzandoli in parametri, indicatori ed indici, utilizzandoli nel tempo al fine di poter individuare dei trend.

7.2 La mappa di sistema per la promozione del successo formativo

Si ritiene opportuno ora risottolineare come il “*sistema promozione del successo formativo*” non sia costituito solo dalla componente e/o variabile “*docenti*”, ma anche da altri essenziali elementi: i “*discenti*”, le “*famiglie dei discenti*”, la “*scuola*”, il “*territorio*”.

In tal senso è possibile attivare in ogni istituzione scolastica autonoma, anche in modo informale, un processo di miglioramento del “*sistema promozione del successo formativo*”, costruendo, attraverso le sollecitazioni operative fornite da focus group di tutte le componenti del “*sistema*”, una “*mappa di sistema per la promozione del successo formativo*”, in cui vengono definite le possibili azioni che ogni elemento del “*sistema*” può realizzare sulla base di descrittori.

Annualmente la scuola sceglie e decide collegialmente quali sono le azioni da realizzare e come monitorarle, valutarle e valicarle.

Ai soli fini pragmatico-operativi si presenta un assaggio della “*mappa di sistema per la promozione del successo formativo*” effettivamente realizzata all’I.T.I.S “*Buzzi*” di Prato. Nella stessa scuola, poi, la “*promozione del successo formativo*” si è costituita in “*processo*”, in quanto titolare di “*certificazione ISO*”.

Speciale Personalizzazione

In questo modo ogni elemento del “*sistema*” è sinergicamente e direttamente chiamato in causa con specifiche azioni ed interventi.

Figura 4 - Mappa di sistema per la promozione del successo formativo

<u>Lo studente promuove la realizzazione del proprio successo formativo quando...</u>	
<i>Descrittore: Può esprimere la sua curiosità;</i>	Ipotesi di azione: promozione di attività di Istituto nuove, creative, sollecitanti curiosità ed interesse, libere e facoltative...
<i>Descrittore: Attiva un consapevole processo di autovalutazione:</i>	Ipotesi di azione Attivazione di moduli di apprendimento connessi alla acquisizione di strumenti per autorealizzare il proprio “bilancio di competenze” Ipotesi di azione Realizzazione del “portfolio” dello studente
<u>Il docente promuove il successo formativo quando...</u>	
Descrittore È capace di suscitare curiosità ed interesse per la propria disciplina, sulla base anche delle predisposizioni e delle attese dello studente, interagendo, inoltre, anche con lui e chiedendogli espressamente verso quali opzioni e quali scelte egli desidera orientarsi:	Ipotesi di azione Attivazione di processi di formazione del personale e/o di autoformazione personale e/o a piccolo gruppo, disciplinare e/o non disciplinare, relativi alla “padronanza” della disciplina, alla valorizzazione della sua dimensione “euristica”, alla comprensione degli stili e dei ritmi di apprendimento degli studenti, alle loro forme di “intelligenza” ed alle loro attitudini attivate e/o da promuovere
<u>L’organizzazione scolastica promuove il successo formativo quando...</u>	
Descrittore Calibra, “curva”, piega, orienta i curricoli sugli obiettivi e/o sui profili formativi in uscita	Ipotesi di azione Attivazione di processi finalizzati ad una riflessione critica sui curricoli, al fine di una loro ridefinizione, anche se molto parziale, ma capace di orientarli e consolidarli culturalmente e focalizzarli professionalmente Ipotesi di azione Predisposizione di un progetto di fattibilità per il precedente punto
<u>La famiglia promuove il successo formativo quando...</u>	
Descrittore: È coinvolta ed interessata alla soddisfazione dei bisogni dei figli.	Ipotesi di azione: promozione di attività di ascolto dei bisogni dei figli a casa per poi attivare processi di condivisione a scuola con gli altri genitori Ipotesi di azione: promozione di attività e di azioni che rispondono ai bisogni espressi dai figli e realizzate con la loro partecipazione e quella dei docenti all’interno della comunità scolastica
<u>Il territorio promuove il successo formativo quando...</u>	
Descrittore Sa interessarsi ed ascoltare i bisogni della scuola.	Ipotesi di azione Predisposizione di un protocollo di lavoro, al fine di definire impegni ed azioni di corresponsabilità tra scuola e territorio (Il Territorio può essere rappresentato da. Amministrazioni locali, associazioni imprenditoriali e/o del terzo settore e/o di volontariato, enti e/o fondazioni...).

In ogni anno scolastico la mappa può essere integrata e può veramente essere utilizzata per attivare efficaci azioni per la promozione del successo formativo.

La dignità del quotidiano lavoro scolastico offre agli operatori costanti e profonde sollecitazioni essenziali e li nutre di speranze.